

GIUSTIZIA E CARITÀ SI INCONTRERANNO
Le sfide per una comunità che vede, opera ed educa ai tempi della crisi
Mons. Enrico Feroci

Sabato 5 ottobre 2013
Pontificia Università Lateranense - Aula Magna

Buon giorno a tutti.

La prima parola è grazie. Grazie al Signore che ci ha permesso di essere qui a riflettere sotto la sua luce, grazie al Cardinale Vicario perché ha creduto nell'importanza di questo convegno come inizio dell'impegno del nuovo anno pastorale con l'attenzione al tema della giustizia e carità, binomio inscindibile della testimonianza del battezzato. Naturalmente il ringraziamento è anche per la sua presenza e per gli indirizzi pastorali che ci consegnerà. Ringrazio i relatori, il prof. Stefano Zamagni, il prof. Leonardo Becchetti, la prof.ssa Giuliana Martirani, l'amico Marco Guzzi, e la giornalista Daniela De Robert, per la disponibilità e per l'aiuto che oggi ci daranno per costruire e alimentare un pensiero.

" Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo" diceva Archimede... , datemi, possiamo dire, un'idea forte e trascineremo le nostre comunità.

Benedetto XVI nel novembre 2011 in occasione del quarantesimo della Caritas Italiana ha detto: " Le Caritas devono essere come 'sentinelle', *capaci di accorgersi e di far accorgere*, di anticipare e di prevenire, di sostenere e di proporre vie di soluzione...", sullo stile di Papa Francesco che con parole-fatti ci indica la strada da seguire. E ci fa assistere al cambiamento di vita e di atteggiamenti davanti all'altro che soffre. Chi non ricorda le parole del Papa a Lampedusa davanti al dramma degli sbarchi. Ci diceva: "Chi di noi ha pianto per questo fatto e per i fatti come questo...per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie?". Da quel momento il clandestino non è stato più uno che commette un reato ma un fratello! Quanta profezia nelle parole del Santo Padre! Una profezia che si è tragicamente avverata due giorni fa, di nuovo al largo di Lampedusa. Una profezia che ci diceva come l'indifferenza di fronte a tali drammi non può che generarne di più grandi. Giovedì scorso, nel mare di Lampedusa, si è consumata una tragedia di tale portata che ha travolto quel muro di indifferenza.

Stavolta, chi di noi non ha pianto? Chi di noi non ha provato “vergogna” per non aver fatto nulla perché non accadesse?

Quando durante la visita al "Centro Astalli" il Papa ci diceva "...Solidarietà, questa parola che fa paura per il mondo più sviluppato. Cercano di non dirla. È quasi una parolaccia per loro. Ma è la nostra parola! ". Solidarietà è la parola che ha spinto tante persone, in tante occasioni, a gettarsi in acqua e rischiare la vita per salvare quella dei fratelli che stavano annegando.

Ma la solidarietà si deve realizzare ogni giorno anche in gesti semplici: come quello di coloro che hanno risposto all'appello della Caritas di qualche giorno fa per la raccolta di farmaci. Si diceva : " guardate: " Il dramma sta nel fatto che i poveri smettono di curarsi, la prima cosa che tagliano è l'attenzione alla salute, ...se noi non possiamo dare loro una medicina non hanno altra possibilità...".

Ecco con questo spirito siamo qui questa mattina.

Come avrete notato, nel depliant e nelle locandine di invito al convegno di oggi, abbiamo riportato l'allegoria del Buono e del Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti, dipinto nel 1339, e che si trova all'interno del Palazzo Pubblico di Siena, vicino la sede del Monte dei Paschi, che nacque come Monte di Pietà o Monte Pio, nel 1472, più di un secolo dopo, dall'affresco di Lorenzetti . L'ispiratore indiscusso del Monte di Pietà fu Bernardino da Siena, le cui “Prediche volgari” (popolari), offerte ai suoi concittadini, costituirono una vera e propria summa per quella lotta alla miseria che generò, pochi decenni dopo Bernardino, l'azione dei tanti fondatori dei Monti.

Se Lorenzetti avesse dipinto la sua Allegoria dopo il 1472, avrebbe certamente collocato il Monte Pio sulla parete del Buon Governo, perché la banca e la finanza civili sono state e sono istituzioni essenziali per il ben vivere sociale.

L'asse delle allegorie del Buono e del Cattivo Governo è la dialettica virtù-vizi, che si trovano nella stessa sala, le une di fronte agli altri, a ricordarci, con la forza del simbolo e dell'arte, che l'albero delle virtù è lo stesso albero su cui crescono i vizi, e per questo occorre essere sempre vigilanti nella vita privata e pubblica, in modo da scoprire per tempo quando una virtù si sta tramutando in vizio.

L'affresco ci mostra un buon governo che è il frutto, il figlio, della pratica delle virtù cardinali, Giustizia, Prudenza, Temperanza, Fortezza, parole da scrivere sempre con l'iniziale maiuscola. Quanto sono importanti oggi in questa fase della nostra vita pubblica!

Gli effetti del buongoverno sono la prosperità e la concordia, e soprattutto lo sviluppo della laboriosità, dell'artigianato, del commercio, dell'edilizia, degli studi, della festa, dell'arte, dell'agricoltura, dei matrimoni, che popolano le scene del Lorenzetti.

Di fronte agli affreschi sul Buongoverno e i suoi effetti, troviamo quelle del Cattivo Governo, (che non abbiamo voluto riportare) con al centro la tirannide, e sopra di essa i grandi vizi civili. Il primo è, non a caso, l'avarizia, una sorta di arpia con in mano un lungo uncino per arpionare avidamente il denaro della gente. Ai piedi dell'edificio dei vizi troviamo la Giustizia, pestata e umiliata, con le mani legate. Questa giustizia vinta e soggiogata è legata con una corda tenuta da un solo individuo, mentre nell'affresco del Buon Governo la corda che lega il sovrano alla città è tenuta da tutti i cittadini assieme.

Queste le allegorie che possono consolarci perchè sembra ci riportino a tempi lontani.

Ma vogliamo riflettere sulle realtà di oggi. Sui nostri problemi, sulle prospettive per il domani che dobbiamo costruire e che non possiamo lasciare al caso.

C'è bisogno di acquisire una consapevolezza più diffusa e più profonda che il disagio di oggi (pensate...quattrocentomila persone, nel 2012, hanno mangiato alle nostre mense! Cinquecento famiglie al mese hanno usufruito dell' Emporio della solidarietà) sono effetti di una crisi che non è solo economica, ma anche, forse soprattutto, culturale e spirituale.

I fondamenti dello sviluppo economico e sociale degli ultimi decenni hanno subito profondi mutamenti nella percezione delle società e nelle prospettive dei governi: il cittadino si è trasformato in cliente e all'interesse per il bene comune si è sostituito l'interesse del singolo, le comunità tendono a percepirsi più come grandi mercati che come organismi sociali, dove si attenua la dimensione del servizio, il valore del contributo personale al bene comune e si afferma una mentalità del " niente si fa per niente".

Noi sappiamo e vogliamo riaffermare che dono, gratuità e fraternità sono fondamentali per la vera fertilità sociale. Come pure sappiamo che la fertilità dipende dalla fiducia reciproca, da scelte che stanno a monte.

Papa Francesco ci ricorda: «questa è la strada di Dio, non quella del potere idolatrico che può darti il denaro. È la strada dell'umiltà di Cristo Gesù che essendo ricco si è fatto povero per arricchirci proprio con la sua povertà. Questa è la strada per servire Dio».

In tal senso, le varie e gravi sfide economiche e politiche che il mondo odierno affronta richiedono un coraggioso cambiamento di atteggiamenti, che ridia al fine (la persona umana) e ai mezzi (l'economia e la politica) il posto loro proprio. Il denaro e gli altri mezzi politici ed economici devono servire e non governare, tenendo presente che la solidarietà, gratuita e disinteressata, è, in modo apparentemente paradossale, la chiave del buon funzionamento economico globale.

Con questi presupposti, siamo certi che i nostri relatori ci aiuteranno a verificare e a comprendere meglio la domanda di fondo che ci interpella

Quale può essere la risposta della comunità cristiana e il ruolo delle parrocchie nello scenario non certo esaltante di oggi?

Grazie.